



# Il Gruppo 63, un'avventura durata poco

**S**e all'interno dei manuali di letteratura si parla a lungo di avanguardie letterarie facendo riferimento a quei movimenti che si sono manifestati nella prima metà del Novecento, dai futuristi ai crepuscolari fino ai vociani, dai dadaisti ai surrealisti fino agli espressionisti, per poi abbandonarsi in generale a lunghe digressioni sulla letteratura neo-realista, ancora poco si parla di quelle che si definiscono le neoavanguardie, che, sia pur di breve durata, segnarono senza ombra di dubbio la fine di quelle esperienze comuni nate dalla condivisione dei medesimi ideali da parte un gruppo più o meno numeroso di intellettuali. Una tra le più significative sperimentazioni letterarie di questo genere che si manifestò nella seconda metà del Novecento fu quella del Gruppo '63, movimento nato, secondo i manuali scolastici, a Palermo tra il 3 e l'8 ottobre del 1963. Cinque giornate durante le quali molti esponenti del mondo della cultura riuniti in un "favoloso albergo" della città siciliana si confrontarono sullo stato della letteratura, ribellandosi a quelli che erano i dogmi letterari del tempo non solo in

di  
**ELIANA  
SORMANI**

ambito poetico o narrativo, ma a tutti i livelli del sapere. Non a caso a incontrarsi non erano stati esclusivamente scrittori, ma anche musicisti, registi di teatro e cinema, direttori editoriali e critici d'arte, tra cui Alberto Arbasino, Achille Bonito Oliva, Nanni Balestrini, Renato Barilli, Gianni Celati, ... "Era una -comune- di vecchi e giovani, esordienti ed affermati, esuberanti e taciturni" come dichiara Angelo Guglielmi (uno dei fondatori del Gruppo '63), all'interno della sua ultima opera, pubblicata postuma "L'avanguardia in Bermuda. La formidabile avventura del Gruppo 63", edita da Aragno e curata dal giovane giornalista Carmelo Caruso. All'interno del breve saggio Guglielmi, scrittore, critico e dirigente televisivo, racconta le origini del movimento che per un quinquennio avrebbe fatto parlare di sé, a volte intimorrendo, altre divertendo, altre ancora provocando il pubblico oltre che gli intellettuali del tempo, con lo scopo di individuare nuove modalità espressive. Egli sostiene che la nascita della neoavanguardia sia da anteporre di alcuni anni rispetto al 1963 e sia stata anticipata dalla pubblicazione nel 1961 di un'antologia di poe-

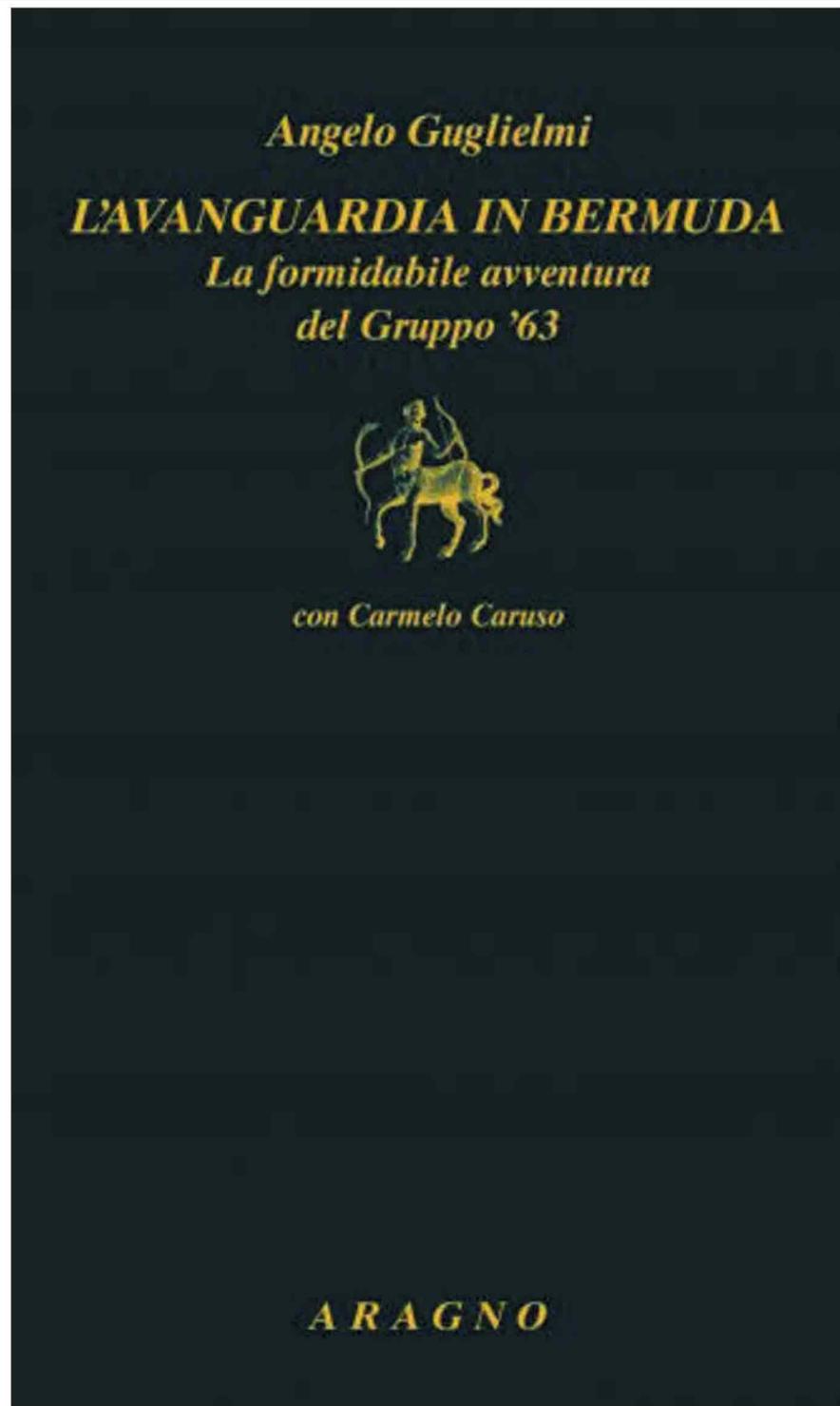


sie "I novissimi – Poesie per gli anni '60" a cura di Alfredo Giuliani, in cui erano riunite le poesie di 5 poeti "Sperimentali": Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini, Antonio Porta e lo stesso Alfredo Giuliani. Un'opera che impropriamente si potrebbe definire il manifesto, se di manifesto si vuole parlare, di quello che sarebbe poi diventato il Gruppo '63 e che alla sua uscita aveva suscitato un grande scandalo. Gli esponenti della neoavanguardia (solo per fare alcuni nomi oltre a quelli sopraccitati: Gillo Dorfles, Umberto Eco, Luigi Malerba, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, Michele Perriera, Sebastiano Vasalli, ...) volevano in fondo "trascinare alla sbarra tutto quello che era stato scritto in quegli ultimi anni del secolo precedente". Essi denunciavano la fine del romanzo a trama, il linguaggio ottocentesco, lo stile naturalista, così come disprezzavano la lingua antica incapace di descrivere la realtà del tempo attaccando quelli che per loro erano "le Liale della letteratura". Espressione quest'ultima coniata da Sanguineti e riferita a quegli scrittori come Carlo Cassola, Giorgio Bassani, Mario Pomilio, considerati autori di

romanzi fragili, sdolcinati scritti per attirare i lettori e simili alle opere di appendice di Liala di fine Novecento. Alla ricerca di una nuova lingua, un nuovo modo di comunicare, stanchi delle vecchie regole, a volte eccedendo nello sperimentalismo tanto da essere anche accusati di illeggibilità, furono tuttavia coloro che portarono in Italia Musil, Joyce, Celine, Pound, eleggendo a loro maestro e profeta Carlo Emilio Gadda con il suo "Pasticciaccio di Via Merulana" che elevarono a loro testo sacro. E fu Alberto Arbasino con il suo "Fratelli d'Italia" a trarre maggior profitto dalla lezione di Gadda, tanto che il suo romanzo divenne secondo Guglielmi l'opera simbolo del Gruppo '63, capace di incendiare gli animi, attraverso una condanna assoluta al provincialismo, smascherando attraverso i suoi tic il mondo culturale italiano. Fu sempre "Fratelli d'Italia" di Arbasino a dare origine al primo scontro tra un editore e un responsabile di una sua collana di narrativa, nello specifico "La Cometa" diretta da Bassani. Quando quest'ultimo si rifiutò di pubblicare l'opera di Arbasino fu inevitabile lo scontro con Giangiacomo Feltrinelli, che al contrario

lo voleva tra i suoi scrittori e tanto fece fino ad arrivare a licenziarlo per poi pagarne in giudizio le conseguenze legali. L'opera fu comunque pubblicata da Feltrinelli in un'altra collana e la casa editrice diventò in assoluto quella che scommise più di ogni altra sui protagonisti del Gruppo '63, senza nulla togliere anche ad altri editori che in quegli anni pubblicarono testi sperimentali del movimento neoavanguardista. All'interno del saggio, in cui Caruso raccoglie in modo molto chiaro e diretto le dichiarazioni di Guglielmi, emergono tanti particolari ed aneddoti legati sia ai singoli esponenti del movimento come ai caratteri generali dello stesso, dalle origini del nome alla dichiarata mancanza di un esclusivo orientamento politico, al di là del legame con il partito comunista che molti suoi esponenti manifestavano, fino alla nascita e poi alla sospensione dopo una decina di anni della rivista "Quindici", nata nel 1967 su cui scrivevano tutti i componenti del Gruppo '63, senza tralasciare la reazione che molti intellettuali ebbero nei confronti del gruppo: la simpatia di Calvino, l'antipatia di Sciascia, la complicità sottaciuta di Vittorini, il dissenso di Montale, nonché la rabbia di Pasolini, a cui il gruppo aveva assegnato il Premio Fata, lanciato provocatoriamente al posto del Premio Strega come anti-premio letterario. Guglielmi ricorda quasi con nostalgia le famose "Cinque giornate di Palermo" passate all'Hotel Zagarella che segnano ufficialmente la nascita del Gruppo '63 (a questo primo convegno ne seguiranno poi altri tre, l'anno successivo a Reggio Emilia, nel 1965 sempre a Palermo e infine nel 1967 a Fano). La Regione Siciliana aveva messo a disposizione dell'Espresso l'enorme cifra di 18 milioni per l'occasione della settimana internazionale di "musica nuova" che veniva organizzata nella città siciliana. Occasione

che fu sfruttata per invitare da tutte le parti d'Italia intellettuali a vivere alcune giornate insieme all'insegna della cultura. Il programma prevedeva per il mattino un Convegno, la sera spettacoli teatrali e nel tardo pomeriggio dibattiti pubblici di poesia, romanzo, arti figurative in una grande piazza di Palermo e ovviamente ore libere in cui svagarsi sulla spiaggia con mogli, fidanzate, figli e amanti portate al seguito (da qui il titolo del saggio). Se importante era entrare in contatto con la realtà cittadina siciliana rimanevano le distanze territoriali. Il gruppo '63, lamentavano gli scrittori di Palermo, "aveva connotati del nord". "Sin dalla rivista "Il Verri" (diretta da Luciano Anceschi, altra figura di riferimento importante per il Gruppo '63) aveva una componente volterriana, illuminista milanese", insomma anti-crociana nella sua denuncia verso il romanzo dell'Ottocento, cosa naturalmente poco condivisa con il mondo letterario meridionale, tanto che non mancarono scontri e polemiche anche all'interno del gruppo. I dibattiti che ne seguirono furono molto stimolanti per tutti, sicuramente espressione di una grande vivacità culturale sia pur fomentata dalla situazione politica e sociale che si viveva in quegli anni di grandi trasformazioni e cambiamenti. Il "Corriere della Sera" offrì la terza pagina del suo quotidiano a Eco, Giuliani, Barilli, Porta e Guglielmi permettendogli di esprimersi liberamente sul palcoscenico culturale allora più prestigioso d'Italia accanto alle firme storiche di Montale, Cecchi, Bo e Buzzati, entrando così ufficialmente a far parte del palazzo della cultura milanese. Ma l'esperienza fu destinata a durare poco, forse proprio a causa di quella eterogeneità che caratterizzava i suoi membri. In pochi anni ognuno prese una strada diversa, alla ricerca di un'affermazione perso-



nale, a volte mantenendosi fedele fino in fondo ai propri principi, altre volte imprigionato nella rete del successo e dall'ambizione, molto spesso al servizio della grande industria editoriale che negli anni a seguire avrebbe dominato il mercato della cultura e che avrebbe comunque azzerato il desiderio di cambiamento e discussione che ancora oggi

stenta a ripartire, lasciando lo stato delle cose così come era prima del Gruppo '63. Angelo Guglielmi, **L'Avanguardia in bermuda. La formidabile avventura del Gruppo '63**, con Carmelo Caruso, Aragno editore, pagg.87, novembre 2022, euro 15,00

*(in copertina foto di Patrick Tomasso su Unsplash)*